

(Continuazione dalla 1ª pagina)
vidio ringraziamento, tra lo
viva attenzione di tutti i pre-

Dopo la relazione del Presi-
dente Generale si accen-
dono le discussioni sui punti
tuttora controversi dello Sta-
tuto. Sono pochi, ma im-

Al termine della seconda
lettura un applauso di rin-
graziamento accompagna le

TRIBUNA LIBERA
ALPINISMO SIGLATO

In una sera di mezza estate
del 1940, alla vigilia di quella
bufera che doveva portare an-

ALPINISTI, SCIATORI!
La Capanna Marinelli nel Bervino!

Non è con il vedere nei gio-
vani che accorrono nelle file
del C.A.I. degli intrusi pan-

Non parliamo poi di cosa di-
venterebbero le Sezioni al
di risolvere questo arduo
problema del dormire in mon-

parole di un socio che ma-
nifesta i sentimenti dell'As-
semblea all'indignazione degli

Prima di passare alla no-
mina del Consiglio, uno, due,
tre applausi, successivi, tra-

Volgono ormai i lavori alla
fine. Scendono le schede, pie-

Piero Mombelli

LA NEVE

Table with columns for regions (PIEMONTE, VENETO, TRENTINO, LOMBARDBIA) and lists of ski resorts with their respective elevations.

Pasqua sci-alpinistica
nel Gruppo del Monte Bianco

La Scuola di Alpinismo della
Sezione di Biella del C.A.I. fo-
rma e organizza una "Pasqua

3 aprile, ore 7 partenza da
Courmayeur, in teleferica al
Pavillon du M. Ferret (m. 2174);

4 aprile, ore 7 partenza dal
Pavillon; per il ghiacciaio di
Toula (m. 2546) in 2 ore (m. 2174);

5 aprile, ore 5 partenza dal
Pavillon; per il colle di Toula,
Vallée Blanche all'Aiguille du

6 aprile, ore 8 partenza dal
Pavillon; discesa in sci e Cour-
mayeur per la S. Messa di Pa-

7 aprile, ore 5 partenza dal
rifugio; per il colle del Gré-
pillon ed il ghiacciaio di Pré-

8 aprile, ore 8 partenza dal
rifugio; per il ghiacciaio del
Triolet al Col Talefer (m. 3544)

9 aprile, a disposizione per
eventuale recupero di giornata
persa a causa del maltempo;

La quota di partecipazione è
di 9000 per gli allievi della
Sezione di Biella del C.A.I. (m. 9250)

LO SCARPONE

Table listing ski resorts in Piemonte and Veneto with their elevations.

VENETO

Table listing ski resorts in Veneto with their elevations.

ALTO ADIGE

Table listing ski resorts in Alto Adige with their elevations.

PROVINCIA DI VERONA

Table listing ski resorts in Provincia di Verona with their elevations.

PROVINCIA DI VICENZA

Table listing ski resorts in Provincia di Vicenza with their elevations.

PROVINCIA DI BELLUNO

Table listing ski resorts in Provincia di Belluno with their elevations.

PROVINCIA DI UDINE

Table listing ski resorts in Provincia di Udine with their elevations.

PROVINCIA DI TREVISO

Table listing ski resorts in Provincia di Treviso with their elevations.

PROVINCIA DI TRENTO

Table listing ski resorts in Provincia di Trento with their elevations.

APPENNINO

Table listing ski resorts in Appennino with their elevations.

Il campionato
della F. A. L. C.

Si sono svolte il 9 marzo
u. s. a S. Fedele d'Intelvi, con
buone ottime e cronometro
perfetta, le gare per il Cam-

Si sono svolte il 9 marzo
u. s. a S. Fedele d'Intelvi, con
buone ottime e cronometro
perfetta, le gare per il Cam-

Facciamo le più vive con-
gratullazioni al nostro Edoar-
do Colombo, non più tanto

Degna di segnalazione anche
la prova dell'altro anziano
Riccardo Galetto, secondo

Il gruppo degli sciatori
rece ritorno sulla stessa pista
per le ripide discese dei De-

La Coppa «Mareneve»
rinviata per l'eruzione
La Coppa «Mareneve» che

La solidarietà alpinistica
internazionale non è vana
rettorica parolaia. Ne abbia-

50.000 lire della S.A.T. di Lugano
pel rifugio Omio
La solidarietà alpinistica
internazionale non è vana

Le Sezioni del C.A.I. sono
già state sollecitate a manda-
re dati completi sui rifugi in

Il regolamento Alpinisti riprendono
le gare scialtorie
Sui campi di neve di Misu-

Advertisement for 'Motta' featuring an image of a person on a bicycle and text about a world record and a competition.

Advertisement for 'SPORTS INVERNALI' by Ditta Alfredo Foges - Milano.

Advertisement for 'L'orologio degli alpinisti Vetta'.

Advertisement for 'BOTTEGA DELLO SPORT'.

Advertisement for 'ATTILIO LUGLI'.

Advertisement for 'milansport'.

Advertisement for 'Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!'.

Advertisement for 'I SACCHI DA MONTAGNA'.

Advertisement for 'FODRI CELSO'.

Advertisement for 'Italo'.

Advertisement for 'Sciatori...Alpinisti...'.

Advertisement for 'PELLI DI FOCA'.

Advertisement for 'Vibram'.

Advertisement for 'Vibram'.

Nessuno
Queto, tutto

4. di
Sole, aria,
va è dolce
montagna sp
cielo, ha l'as
e vago d'un
raggio. Stam
visione gran
l'altro ieri.
montagne, i
commozione.
ro è passato
morire. Ho l'
di fermare,
chiudere qui
tutto quello
alla realtà,
m'è piaciuto
che il tempo
Ma la bianc
su cui scrivi
mi smarrisce
care ciò che
mane sola, i
gine, che si
cissione dei
rico d'esser
Ho la febbre
Scrivere, so
perché fa u
ra, domani,
la. Scrivere i
care. Con u
zione, malgr
ingrandisce
scrivo: scrivi
freneticamente
durre esatta
delle cose. I
non è nulla.
Ce l'hai c
ogni costo.
pre degli ar
pre del mio
del 1940. Se
fa pure. Ab
proiettarci
che dimeni
garsi sulle
di e accoglie
renderlo pri
se non altre
trascina in
sta sempre
quota zero.
fiancabile
mina sottov
cattive, da
una necessi
sfogarti. Ora,
cerarmi diet
chialoni, e c
faccerevol
assumere un
parenza di i
che dico, lo
pre il più
possibile, e
quando par
me, esclusiv
messo lo sfo
prendermi i
non salire.
sventolare a
tua bandier
vogliosi im
se sei in m
quella vera-
te, potrai t
chiare al p
Ma non dim
volterà lo s
tale, quando
messo gli
disguido del
sa. Potrai fa
La piantera
le donnacce
rilleggo, ag
questo, non
già, sfondat
gambe a que
la nostra cor
no già fatto
rovesci e ne
ve, e che ab
ritrovarti t
per conserv
nostre orec
insistenti de
ficile.
Il chiodo
zone. Piace
cantare: qu
ciano i ner
il suo inno
gogliardo, m
come un oss
to di passà
una chiave
le serrature.
di giovani s
sul vuoto, s
morire. Car
lieta, franca
batamente
solo qualche
te. Stringe i
loma. Nel s
ce e tenace
le rughe del
mano indist
rimane imp
anello che
e non si rics
Perché cer
sembrano c
contano bat
colpi sul ch
con la faci
penso all'in
mento.
Per un
mettelo gli
mie! Cercat
tevi la mal
tevela vost
questa neri
braccia più
vate un ap
vi prego: do
affrettate, a
troppo tard
hanno ascot
ciana pregh
so come, ha
se su un tr
io, son pe
Ora le man
cia voluttu
nosa acuzet
mo di tendi
vuoto. Vive
l'ideale dell
na e di tor
Nessuno
Queto, tutto

4. - Taccuino di rocciatore

Sole, aria, roccia; vita attiva e dolce far niente. La montagna splendente, il cielo, ha l'aspetto incredibile e vago d'un miracolo mi-erale. Stando, penso alla visione grande. Rivedo le mie montagne, ma con minor commozione. Un giorno intero è passato, e stanno per morire. Ho l'insano desiderio di fermare, di carpire, di chiudere qui, come un avaro, tutto quello che ho strappato alla realtà, tutto quello che m'è piaciuto e ho patito, perché il tempo non lo cancelli. Ma la bianchezza dei fogli su cui scrivo, mi confonde, mi smarrisce, fa da dimenticatore ciò che devo dire; rimane sola, una grigia vertigine, che si fonde nella precisione dei ricordi. E dimentico d'essere un incapace. Ho la febbre dello scrivere. Scrivere, scrivere tutto ora, perché fra un'ora, questa sera, domani, non sarà più nulla. Scrivere per non dimenticare. Con uno sforzo d'attenzione, malgrado la fatica che ingrandisce dietro gli occhi, scrivo: scrivo tutto. Divento febbricitante. Credo di tradurre esattamente la realtà delle cose. Poi mi rileggo, e non è nulla.

Ce l'hai col voler salire a ogni costo. S'incontran sempre degli arrabbiati a questo mondo! Se è per uno sfogo fare pure. Abbiamo bisogno di profietarsi nello spazio a cinque dimensioni. Meglio sfogarsi sulle dimensioni di quel mondo che amplia gli sguardi e accoglie lo spirito, senza renderlo prigioniero, perché se non altro, quel mondo ti trascina in alto. E in alto, si sta sempre meglio che non a quota zero. Anche se qualche immancabile spiritoso, si rumina sottovoce il pericolo di cadute, da tanta altezza. E' una necessità sfogarsi; ben sfogati. Ora, non vorrei trincerarmi dietro un paio d'occhiali, e cacciarmi in testa un'autorevole parrucca, per assumere una disgustosa apparenza di predicatore. Quel che dico, lo vorrei dire sempre il più semplicemente possibile, e il più delle volte, quando parlo, parlo quasi per me, esclusivamente. Ho ammesso lo sfogo, ripeto per riprendermi il filo, ma bada, non salire soltanto per fars'avventolare ai quattro venti la tua bandiera, e gridar forte orgogliosamente, che intanto, se sei in montagna — dico quella vera — nessuno ti sente, potrai tutt'al più gridare al piano. Di ritorno. Ma non dimenticare. Ti si rivolterà lo stomaco in modo tale, quando il tempo t'avrà messo gli occhi, che avrai disgusto della montagna stessa. Potrai fare a meno di lei. La pianti. Come si fa con le donne. Adesso che mi rileggo, aggiungo in coda: questo, non per aprir porte già sfondate, ma per dar gambe a quelle idee che sono la nostra convinzione, e hanno già fatto buona prova, nei rovesci e nelle gioie eccessive, e che abbiamo bisogno di ritrovarci talvolta, davanti, per conservare l'udito alle nostre orecchie, ai richiami insistenti dell'alto e del difficile.

Il chiodo ha una sua canzone. Piace sempre sentir cantare: quando non si abbiano i nervi guasti. Canta il suo inno argentino, secco, gagliardo, mordendo la rupe come un osso. Apre il segreto di passaggi vietati, come una chiave buona per tutte le serrature. Rinsera la vita di giovani speranze, trattiene sul vuoto, sulla vertigine, sul morire. Canta una canzone lieta, franca, che tradisce garbatamente con moderazione, solo qualche volta, raramente. Stringe il granito e la dolomia. Nel suo ferro che molle e tenace s'adatta alle mille rughe della fessura, c'è la mano indiscreta, che fruga, e rimane impigliata come un anello che si provi a un dito, e non si riesce più a togliere. Perché certi chiodi tolti, sembrano cavatruccoli. Ma quando batto alcuni deboli colpi sul chiodo, e lui si sfilava con la facilità d'un gioco, penso all'inganno e al tradimento.

Per un momentino solo, mettetevi gli occhi scarpette mie! Cercate, tastate, trovate la maledetta pietra: fatevela vostra per salire! In questa nera cecità, le mie braccia più non reggono; trovo un appoggio, in fretta, vi prego: dopo, per quanto vi affrettate, arrivereste sempre troppo tardi! E le scarpette hanno ascoltato questa concitata preghiera, perché non come, han messo le ventose su un trattino di pietra, e io, son potuto riscattare. Ora le mani s'ispano la roccia voluttuosamente: vertiginosa acutezza di sensi, spasmico di tendini nella lotta sul vuoto. Vivere così di sasso, l'ideale della mia vita, di pena e di tormento.

Nessuno in rifugio: tutto questo, tutto stanco del chias-

ricordo, con un sacro terrore, di certi discorsi tenuti dai saggi agli incoscienti, a quelli che salano troppo forte la loro vita, sino a farla amara e a buttarla. Io non mi preoccupo del palato dei saggi, ma la minestra loro, dev'essere un intruglio: ben insipido, ammesso per bontà, che non sia disgustoso. Fra questa e quell'altra, quella col suo bravo sale, anche col rischio del volo sgabato, dall'alto d'una finestra, costantemente aperta e in agguato, — piatto e minestra, tutto insieme — non lo dico per cosa, preferisco quella. Fra il mangiar sempre male, e preferibilmente mangiar poco e bene. O non mi so più ragionare? Poi, si calmano i saggi. Certe volte gli incoscienti, diventano così abili cucinieri, da sbagliare difficilmente la dose. Tutto st'anel metter a fuoco lento la presunzione. Il resto è un gioco di destrezza. La punta del coltello a paletta, nella saliera, poi, un leggero colpo sul dorso del coltello, e il sale, all'altezza del piatto, cade nella minestra. Non vorrei essere complicato, non so se mi spiego. Ma credo che ci voglia intendere, ha inteso. Sennò: tempo perso, lire due.

Armando Biancardi

Il Premio di giornalismo "Cervinia", assegnato nel 1946 ad Armando Biancardi

Il premio annuale di giornalismo 1946 "Cervinia" per il miglior articolo di sport (non vorremmo usare questa parola per la montagna, ma la Sezione del Premio stesso lo ha precisato) è stato assegnato al nostro collaboratore Armando Biancardi di Torino.

Siamo partecipi in modo particolare alla gioia del giovane amico. Si tratta di un riconoscimento che gli sta molto a cuore e che non andiamo giustamente orgoglioso. E di riflesso un po' di questo orgoglio lo sentiamo anche noi, che abbiamo seguito il Biancardi fin dai primi passi ospitalmente gli scritti, di cui abbiamo apprezzato il tono e il stile non comune. Fu precisamente il 1° gennaio 1938 che il Biancardi, diciannovenne, riusciva a far pubblicare il suo primo articolo di montagna. Nel gennaio del 1944 mandava al nostro direttore "Lo Scarpone", che pubblicò subito. Da allora egli ha fatto parecchio in genere letterario, critico, poetico, artistico, sindacale e perfino umoristico (più d'un articolo sono ormai i suoi articoli pubblicati sui "giornali"). Ma tutto ciò non ha mai rappresentato il fine di ripartire l'abitato dai monsoni e dalle correnti d'aria in genere. Ma la sceneria della porta e delle finestre, che meglio si addicono per ripartire i corpi dalle correnti d'aria, è il tratto di monte del Concorso che abbandonato a se stesso queste prime montagne sintetiche, che, d'altra parte, nessuno aveva tentato di salire.

Il film della U.G.E.T. premiati anche a Viareggio

Anche in campo nazionale il film del Gruppo Cine - CAI UGET di Torino hanno dimostrato di valere qualche cosa: sono riusciti ad aggiudicarsi i primi tre premi al 1° Convegno nazionale del Cinema a passo ridotto di Viareggio, svoltosi in questi giorni. Si tratta precisamente di quelli già progettati e premiati al Convegno di cinematografia alpina di Milano di Magliani, 1° premio per la miglior fotografia; "Acque", di Scarello, 1° premio film documentario; "Virtuosismi dello sport bianco", di Scarello 1° premio film didattico.

L'affermazione è tanto più notevole, quando si consideri che il Convegno era aperto a tutto il vasto campo del passo ridotto, senza limitazione di soggetti e i concorrenti erano perciò molto più numerosi che a Milano, ossia ben 75.

Ma la UGET volge già gli sguardi ad orizzonti più ampi: infatti Guido Magliani, Presidente della Commissione di Cinematografia e Foto-

grafia del C.A.I. ci ha informati che i migliori film della UGET (che sono in gran parte opera sua) verranno presentati anche al prossimo Concorso internazionale di Stoccolma per il cinema a passo ridotto. Siamo certi che anche di fronte ai concorrenti esteri il nome del passo ridotto italiano si farà luce sotto la sigla del Cine CAI UGET; comunque facciamo i più cordiali auguri agli amici ugetini per una vittoria che sarà tanto più meritoria ottenuta in campo straniero.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Corriere delle Alpi, Torino, n. 4, quindicinale illustrato di vita e sport in montagna.

Montagne di Sicilia, Palermo, anno XIII, n. 2, mensile di propaganda montana della Sezione Conca d'Oro del C.A.I. Oltre ad articoli di montagna, contiene un notiziario delle Sezioni siciliane del C.A.I.

Monti e Valli, Torino, anno II, n. 1, mensile di alpinismo, sci, heraldica ed arte alpina.

La Finestra, notiziario della Sezione di Cava del Tirreni (Salerio), n. 1, gennaio-febbraio 1947.

F. A. L. C. Milano, notiziario mensile, gennaio 1947. Con questo numero si trasforma in formato giornale. Reca tuttavia sempre un esteso notiziario sulla vita sociale delle varie Sezioni.

Settimane sciistiche a Cervinia (Breuil)

ORGANIZZATE DAL GRUPPO ALPINISTICO «FIOR DI ROCCIA» DI MILANO SOTTO IL PATROCINIO DE «LO SCARPONE»

Turni continuativi fino all'aprile 1947

QUOTA INDIVIDUALE L. 8.500 che dà diritto alla pensione completa per 7 giorni all'Albergo Jumeaux di Gabriele Maquignaz (dalla cena del sabato alla colazione del sabato successivo), con camere riscaldate a 1, 2 e 3 letti, trattamento ottimo, tasse e servizio compresi. In albergo vi è anche il bagno, con pagamento a parte.

SCUOLA DI SCI. — Per chi lo desidera sono stati istituiti corsi collettivi tenuti da valenti maestri di sci, al prezzo di L. 1.200 settimanali. Vi saranno ogni giorno due ore di scuola al mattino e due nel pomeriggio.

LE ISCRIZIONI, dietro versamento di un anticipo di L. 1.000, si ricevono nelle sere di martedì e venerdì dalle 21 alle 23 presso la Sede del «Fior di Roccia», via del Cornaggio 2, Milano, e di giorno presso il recapito de «Lo Scarpone», via Meravigli 14 (negoziario Edoardo Colombo). Il resto dell'importo dovrà essere versato all'arrivo a Cervinia.

Le prenotazioni da fuori Milano vanno indirizzate al «Fior di Roccia» o a «Lo Scarpone» (via Pinello 70) con assegni bancari o vaglia postali.

Il super manuale della scarpone

DI CÈPparo

MOLTO si è scritto sull'Alpinismo. Numerosi sono i manuali redatti da competenti della montagna. Insigni hanno elevato od alpinismo. Veterani e consumatori hanno scritto sull'argomento, e alcuni di loro lunga esperienza nozioni tecniche utili ai praticanti. E noi, mediocri scarpone in pratica, ma dotti in teoria, ci accingiamo a compendiarne in questo unico saggio una storia dell'alpinismo, trattando la tecnica dell'arrampicata e dello sci, illuminando i giovani temerari amanti della verticalità, esortando i reticenti, perché esortando ad amare la montagna, perché con noi si può fare, e noi, lassù, dove il cielo è terso.

Arduo è il compito che stiamo per intraprendere, data la vastità del campo da trattarsi; ma contanto sulla collaborazione ufficiale del nostro direttore, speriamo segnalare argomenti e muovere critiche costruttive, prendiamo il via serenamente, col sorriso sulla labbra e una margherita fra l'orecchio e i primi capelli della nostra criniera.

Il premio annuale di giornalismo 1946 "Cervinia" per il miglior articolo di sport (non vorremmo usare questa parola per la montagna, ma la Sezione del Premio stesso lo ha precisato) è stato assegnato al nostro collaboratore Armando Biancardi di Torino.

Siamo partecipi in modo particolare alla gioia del giovane amico. Si tratta di un riconoscimento che gli sta molto a cuore e che non andiamo giustamente orgoglioso. E di riflesso un po' di questo orgoglio lo sentiamo anche noi, che abbiamo seguito il Biancardi fin dai primi passi ospitalmente gli scritti, di cui abbiamo apprezzato il tono e il stile non comune. Fu precisamente il 1° gennaio 1938 che il Biancardi, diciannovenne, riusciva a far pubblicare il suo primo articolo di montagna. Nel gennaio del 1944 mandava al nostro direttore "Lo Scarpone", che pubblicò subito. Da allora egli ha fatto parecchio in genere letterario, critico, poetico, artistico, sindacale e perfino umoristico (più d'un articolo sono ormai i suoi articoli pubblicati sui "giornali"). Ma tutto ciò non ha mai rappresentato il fine di ripartire l'abitato dai monsoni e dalle correnti d'aria in genere. Ma la sceneria della porta e delle finestre, che meglio si addicono per ripartire i corpi dalle correnti d'aria, è il tratto di monte del Concorso che abbandonato a se stesso queste prime montagne sintetiche, che, d'altra parte, nessuno aveva tentato di salire.

Il film della U.G.E.T. premiati anche a Viareggio

Anche in campo nazionale il film del Gruppo Cine - CAI UGET di Torino hanno dimostrato di valere qualche cosa: sono riusciti ad aggiudicarsi i primi tre premi al 1° Convegno nazionale del Cinema a passo ridotto di Viareggio, svoltosi in questi giorni. Si tratta precisamente di quelli già progettati e premiati al Convegno di cinematografia alpina di Milano di Magliani, 1° premio per la miglior fotografia; "Acque", di Scarello, 1° premio film documentario; "Virtuosismi dello sport bianco", di Scarello 1° premio film didattico.

L'affermazione è tanto più notevole, quando si consideri che il Convegno era aperto a tutto il vasto campo del passo ridotto, senza limitazione di soggetti e i concorrenti erano perciò molto più numerosi che a Milano, ossia ben 75.

Ma la UGET volge già gli sguardi ad orizzonti più ampi: infatti Guido Magliani, Presidente della Commissione di Cinematografia e Foto-

grafia del C.A.I. ci ha informati che i migliori film della UGET (che sono in gran parte opera sua) verranno presentati anche al prossimo Concorso internazionale di Stoccolma per il cinema a passo ridotto. Siamo certi che anche di fronte ai concorrenti esteri il nome del passo ridotto italiano si farà luce sotto la sigla del Cine CAI UGET; comunque facciamo i più cordiali auguri agli amici ugetini per una vittoria che sarà tanto più meritoria ottenuta in campo straniero.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Corriere delle Alpi, Torino, n. 4, quindicinale illustrato di vita e sport in montagna.

Montagne di Sicilia, Palermo, anno XIII, n. 2, mensile di propaganda montana della Sezione Conca d'Oro del C.A.I. Oltre ad articoli di montagna, contiene un notiziario delle Sezioni siciliane del C.A.I.

Monti e Valli, Torino, anno II, n. 1, mensile di alpinismo, sci, heraldica ed arte alpina.

La Finestra, notiziario della Sezione di Cava del Tirreni (Salerio), n. 1, gennaio-febbraio 1947.

F. A. L. C. Milano, notiziario mensile, gennaio 1947. Con questo numero si trasforma in formato giornale. Reca tuttavia sempre un esteso notiziario sulla vita sociale delle varie Sezioni.

Settimane sciistiche a Cervinia (Breuil)

ORGANIZZATE DAL GRUPPO ALPINISTICO «FIOR DI ROCCIA» DI MILANO SOTTO IL PATROCINIO DE «LO SCARPONE»

Turni continuativi fino all'aprile 1947

QUOTA INDIVIDUALE L. 8.500 che dà diritto alla pensione completa per 7 giorni all'Albergo Jumeaux di Gabriele Maquignaz (dalla cena del sabato alla colazione del sabato successivo), con camere riscaldate a 1, 2 e 3 letti, trattamento ottimo, tasse e servizio compresi. In albergo vi è anche il bagno, con pagamento a parte.

SCUOLA DI SCI. — Per chi lo desidera sono stati istituiti corsi collettivi tenuti da valenti maestri di sci, al prezzo di L. 1.200 settimanali. Vi saranno ogni giorno due ore di scuola al mattino e due nel pomeriggio.

LE ISCRIZIONI, dietro versamento di un anticipo di L. 1.000, si ricevono nelle sere di martedì e venerdì dalle 21 alle 23 presso la Sede del «Fior di Roccia», via del Cornaggio 2, Milano, e di giorno presso il recapito de «Lo Scarpone», via Meravigli 14 (negoziario Edoardo Colombo). Il resto dell'importo dovrà essere versato all'arrivo a Cervinia.

Le prenotazioni da fuori Milano vanno indirizzate al «Fior di Roccia» o a «Lo Scarpone» (via Pinello 70) con assegni bancari o vaglia postali.

Nuovi attrezzi e nuova tecnica dello sci

Tecnica sezionata al lume della logica

Difficilmente si comprende nella totalità il congegno di un determinato complesso meccanico se nessuno ce ne spiega il funzionamento; se poi questa macchina viene da noi usata, è indispensabile questa spiegazione, perché agevolata il modo di guidarla e governarla, come avviene per esempio con l'automobile, per la quale esistono scuole e manuali che trattano solo l'argomento teorico.

La più difficile macchina che mente umana potrebbe concepire non potrebbe superare per perfezione questa meravigliosa macchina con le sue regole statiche, aerodinamiche e propulsive.

Erroneamente si è catalogato lo sci come un veicolo dell'uomo quando invece fa parte integrante di esso, come un normale accessorio in una macchina. Ogni veicolo, dal più semplice al più complicato, è completo di guida e di controllo, e per la guida di un veicolo non esiste niente di tutto questo negli sci e solo in virtù di fenomenali risorse del nostro equilibrio e di attili, stabilizzatori naturali del corpo umano, si riesce a guidare lo sci, e a regolare la velocità a piacimento.

E qui sta tutta la logica della mia teoria. Se per dare una direzione al corpo umano sono indispensabili le dita dei piedi, quali, permettendo il sollevamento del tacco, fanno perno per guidarlo, noi dobbiamo, per forza di cose, trasmettere queste caratteristiche anche allo sci, perché questo non è che un prolungamento del nostro piede, dal quale riceve, attraverso il collegamento dell'attacco, ogni comando di direzione, di atterrito, di equilibrio componenti il complesso dell'insieme.

Per meglio comprendere il funzionamento degli sci, l'altissimo deve seguire il raffronto dei vecchi attrezzi con i nuovi nella disamina dei quali il tragico materia di incomparabile valore tecnico, che è sempre all'origine che si risale per cercare il perché della difficoltà di apprendere l'esercizio. Perciò analizzerò l'esercizio per esercizio come segue:

Primo movimento: corpo avanti (Forlaghen). Piegando le ginocchia e le caviglie in avanti il vostro peso farà leva sempre più accentratasi più lontano dalla vostra base di appoggio. Il peso dell'altissimo deve avere un baricentro, trovato il quale si deve in teoria appoggiare il suo corpo. Il diagonale fisso, vecchio sistema, non può risolvere questo problema per il principiante e per la «salita» del discesa. Al principiante lega troppo il tacco allo sci ed egli manca ancora di abilità per pretendere l'uscito piegamento delle sue ginocchia e delle caviglie; inoltre, data l'alta percentuale di cadute che fa, non è prudente bloccarvi il piede; e lasciare allentato il cavo esce dall'incavo del tacco al minimo sforzo.

La trazione preferita per chi doveva imparare era nei vecchi attacchi, quella orizzontale (figura C). Le difficoltà di trovare un punto di appoggio con tale trazione ed una guida alle punte degli sci, sono evidenti nel disegno (il peso è alle code) mancano ogni diagonale, perché il gancio della staffa forma un

intermedio (baricentro) snodato e si capiranno molte teorie sussepolte e che finora erano intuizioni e comprese da pochi sciatori e maestri. Il peso dell'altissimo in avanti (forlaghen) deve avere un baricentro, trovato il quale si deve in teoria appoggiare il suo corpo. Il diagonale fisso, vecchio sistema, non può risolvere questo problema per il principiante e per la «salita» del discesa. Al principiante lega troppo il tacco allo sci ed egli manca ancora di abilità per pretendere l'uscito piegamento delle sue ginocchia e delle caviglie; inoltre, data l'alta percentuale di cadute che fa, non è prudente bloccarvi il piede; e lasciare allentato il cavo esce dall'incavo del tacco al minimo sforzo.

La trazione preferita per chi doveva imparare era nei vecchi attacchi, quella orizzontale (figura C). Le difficoltà di trovare un punto di appoggio con tale trazione ed una guida alle punte degli sci, sono evidenti nel disegno (il peso è alle code) mancano ogni diagonale, perché il gancio della staffa forma un

intermedio (baricentro) snodato e si capiranno molte teorie sussepolte e che finora erano intuizioni e comprese da pochi sciatori e maestri. Il peso dell'altissimo in avanti (forlaghen) deve avere un baricentro, trovato il quale si deve in teoria appoggiare il suo corpo. Il diagonale fisso, vecchio sistema, non può risolvere questo problema per il principiante e per la «salita» del discesa. Al principiante lega troppo il tacco allo sci ed egli manca ancora di abilità per pretendere l'uscito piegamento delle sue ginocchia e delle caviglie; inoltre, data l'alta percentuale di cadute che fa, non è prudente bloccarvi il piede; e lasciare allentato il cavo esce dall'incavo del tacco al minimo sforzo.

La trazione preferita per chi doveva imparare era nei vecchi attacchi, quella orizzontale (figura C). Le difficoltà di trovare un punto di appoggio con tale trazione ed una guida alle punte degli sci, sono evidenti nel disegno (il peso è alle code) mancano ogni diagonale, perché il gancio della staffa forma un

intermedio (baricentro) snodato e si capiranno molte teorie sussepolte e che finora erano intuizioni e comprese da pochi sciatori e maestri. Il peso dell'altissimo in avanti (forlaghen) deve avere un baricentro, trovato il quale si deve in teoria appoggiare il suo corpo. Il diagonale fisso, vecchio sistema, non può risolvere questo problema per il principiante e per la «salita» del discesa. Al principiante lega troppo il tacco allo sci ed egli manca ancora di abilità per pretendere l'uscito piegamento delle sue ginocchia e delle caviglie; inoltre, data l'alta percentuale di cadute che fa, non è prudente bloccarvi il piede; e lasciare allentato il cavo esce dall'incavo del tacco al minimo sforzo.

La trazione preferita per chi doveva imparare era nei vecchi attacchi, quella orizzontale (figura C). Le difficoltà di trovare un punto di appoggio con tale trazione ed una guida alle punte degli sci, sono evidenti nel disegno (il peso è alle code) mancano ogni diagonale, perché il gancio della staffa forma un

intermedio (baricentro) snodato e si capiranno molte teorie sussepolte e che finora erano intuizioni e comprese da pochi sciatori e maestri. Il peso dell'altissimo in avanti (forlaghen) deve avere un baricentro, trovato il quale si deve in teoria appoggiare il suo corpo. Il diagonale fisso, vecchio sistema, non può risolvere questo problema per il principiante e per la «salita» del discesa. Al principiante lega troppo il tacco allo sci ed egli manca ancora di abilità per pretendere l'uscito piegamento delle sue ginocchia e delle caviglie; inoltre, data l'alta percentuale di cadute che fa, non è prudente bloccarvi il piede; e lasciare allentato il cavo esce dall'incavo del tacco al minimo sforzo.

La trazione preferita per chi doveva imparare era nei vecchi attacchi, quella orizzontale (figura C). Le difficoltà di trovare un punto di appoggio con tale trazione ed una guida alle punte degli sci, sono evidenti nel disegno (il peso è alle code) mancano ogni diagonale, perché il gancio della staffa forma un

intermedio (baricentro) snodato e si capiranno molte teorie sussepolte e che finora erano intuizioni e comprese da pochi sciatori e maestri. Il peso dell'altissimo in avanti (forlaghen) deve avere un baricentro, trovato il quale si deve in teoria appoggiare il suo corpo. Il diagonale fisso, vecchio sistema, non può risolvere questo problema per il principiante e per la «salita» del discesa. Al principiante lega troppo il tacco allo sci ed egli manca ancora di abilità per pretendere l'uscito piegamento delle sue ginocchia e delle caviglie; inoltre, data l'alta percentuale di cadute che fa, non è prudente bloccarvi il piede; e lasciare allentato il cavo esce dall'incavo del tacco al minimo sforzo.

La trazione preferita per chi doveva imparare era nei vecchi attacchi, quella orizzontale (figura C). Le difficoltà di trovare un punto di appoggio con tale trazione ed una guida alle punte degli sci, sono evidenti nel disegno (il peso è alle code) mancano ogni diagonale, perché il gancio della staffa forma un

intermedio (baricentro) snodato e si capiranno molte teorie sussepolte e che finora erano intuizioni e comprese da pochi sciatori e maestri. Il peso dell'altissimo in avanti (forlaghen) deve avere un baricentro, trovato il quale si deve in teoria appoggiare il suo corpo. Il diagonale fisso, vecchio sistema, non può risolvere questo problema per il principiante e per la «salita» del discesa. Al principiante lega troppo il tacco allo sci ed egli manca ancora di abilità per pretendere l'uscito piegamento delle sue ginocchia e delle caviglie; inoltre, data l'alta percentuale di cadute che fa, non è prudente bloccarvi il piede; e lasciare allentato il cavo esce dall'incavo del tacco al minimo sforzo.

Visione di pitture alpine

al C. A. I. Milano

Alla sede del C.A.I. Milano è stata ordinata a cura del rag. Barberis una mostra di pitture di montagna con quadri di soci collezionisti.

La quadreria esposta è abbastanza scelta e rappresenta alcuni tra i pittori che si sono dedicati alla specialità con successo. In fatto di pittura di montagna è bene trascrivere ogni polemica, specie in una mostra come questa a carattere intimo, e respirare l'aria salubre delle vette. E' un soggetto, la montagna, che esige un senso osservativo più acuto di quanto si creda. Come è come fare il ritratto ad una maestra e severa signora, perciò non diremo ai collezionisti che le opere di loro proprietà esultano dall'arte pur cadendo nell'illustrazione e nel descrittivismo fotografico, dove si ritrova quella cengia e quel caminetto, ma pur tuttavia indicheremo quei dipinti che rivelano una maggiore libertà di ispirazione lirica, come in «Alba sulle Grigne» di Comelli (che non è uno specialista, nei piccoli olio di Santambrogio (un nome dei meno risonanti), del «Paesaggio di montagna» di Santambrogio (un nome dei meno risonanti), del «Paesaggio di montagna» di Santambrogio (un nome dei meno risonanti), del «Paesaggio di montagna» di Santambrogio (un nome dei meno risonanti).

Mancano altri nomi significativi la cui interpretazione dell'Alpe sarebbe stata di certo interesse, ma non chiediamo di più, per lo più, ogni pezzo è un caro ricordo per il suo possessore.

Una manifestazione ufficiale sul tema si avrà in aprile per iniziativa della SUCAI Milano che ha indetto una Mostra di Pitture alpine al palazzo dell'Arengario, per invito rivolto ai più noti ed apprezzati artisti della specialità.

Mostra Paolo Punzo al C. A. I. Milano

Dal 25 corrente al 10 aprile p. v. nel salone del C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6, verrà tenuta una Mostra di Paolo Punzo; il noto pittore bergamasco di montagna, che esporrà una quarantina dei suoi più recenti lavori.

Il Punzo dimora per lungo tempo dell'anno nella sua baita-valdina in quel di Santa Caterina Valfurva, all'alpe Molinelli, sotto la parete del Tresero. Gran parte delle sue opere sono pertanto ispirate alla zona del Cevedale-Tresero, con relativi laghetti alpini. Chi già conosce la sua arte non vorrà certamente mancare a questa Mostra; chi non ha ancora nulla veduto di Punzo (e saranno pochi) non perda l'occasione propizia per aggiornarsi.

La Mostra è aperta tutti i giorni feriali dalle 15 alle 19 e di sera, dalle 21 alle 23; alla domenica nel pomeriggio dalle 15 alle 19.

Il primo numero 1947 della Rivista mensile del C. A. I.

E' uscito in questi giorni il numero 1 del 1947 (Gennaio) della Rivista mensile del C. A. I. che presenta un aggiornamento sulle precedenti, nella veste tipografica e nel contenuto. Eccone il sommario: Indietro e avanti. Del Vecchio Guglielmo. La salita invernale della Gola nord-est del Jof Fuar. Antonio Santaruchi. Il sottogruppo Basso - Solette nel Sorapiss; Giuseppe Nangeroni. Una scorribanda per le Alpi bergamasche; Mauro Botteri. Nuove ascensioni in un gruppo della Presnella; Fosco Antonio Santaruchi. In un gruppo della Montagna di Magliani; Armando Biancardi. Montagna di pastori; G. Marini. Orizzonti dell'alpinismo russo; M. Tibaldi. Chiesa: La Madonna della Neve; usi e costumi; G. Marini. Atti e comunicati della Sede centrale.

Nell'articolo redazionale si afferma che nel corrente anno la rivista uscirà mensilmente e puntualmente. Alle critiche ancora avanzate alla Rivista si risponde che non è un problema di meglio dati i costi elevatissimi e soprattutto le entrate insufficienti, per l'assolutamente esiguo numero di abbonamenti. E noi che abbiamo una pratica ultradecennale di questo aspetto del problema, possiamo confortare l'affermazione dell'editore aggiungendo che senza un minimo di abbonamenti nessuna pubblicazione può vivere. I soci del C. A. I. soprattutto le Sezioni devono aiutare la rivista nel modo più naturale ed efficace: abbonandosi.

Il costo per il 1947 della quota d'abbonamento è di L. 600 e per 12 numeri è veramente modesto. Per coloro che risiedono in montagna, vi suggeriamo di abbonarsi al prezzo di L. 400, come presso il nostro Recapito di via Meravigli 14 (Milano).

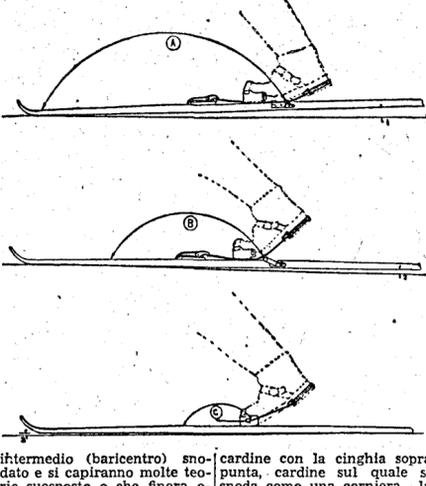


Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

Diagram illustrating the mechanics of ski binding and foot placement.

CAMPESTRINI

Si è aperta il 9 corrente e durerà fino al 23 corrente alla Galleria Salvetti di Milano.

La mostra di Campestrini, pittore di questa specialità, ha una certa predilezione non solo per il paesaggio alpino, ma soprattutto per i montanari.

D'ESTATE... tra gli svettanti colossi di roccia e di ghiaccio

GRUPPO DEL MONTE BIANCO CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET VAL VENI - m. 1700 - COURMAYEUR

D'INVERNO... nella Città del sogno e dell'ebbrezza bianca

ACCANTONAMENTO NAZION. CAI-UGET RIFUGIO CAI-UGET TORINO - m. 2035

